



M° Nobutada Oda, 9° Dan
Ricordo del Kan-geiko
(allenamento speciale d'inverno)

Rivista Ufficiale del Kodokan di Tokyo
vol. 8' n. 5 del 15.11.1958.

Sono trascorsi 60 anni, era il 1896, da quando entrai a far parte della scuola del Kodokan di Chimitomi-Saka.

A quel tempo ero rettore della "Scuola dei ragazzi" guidata dal M° Kano.

In seguito divenni rettore della "Casa della gioventù" (sezione del Ministero Nazionale dell'Educazione).

Vivevo con i giovani alunni, sotto lo stesso tetto.

Seguendo le regole stabilite dal M° Kano, il Judo era una materia obbligatoria per loro (la funzione ufficiale del M° Kano nella vita nazionale giapponese aiutò molto l'affermazione e lo sviluppo del Judo).

Perciò all'allenamento invernale tutti erano puntuali e si applicavano con spirito.

A quel tempo, come mezzi di trasporto a Tokyo c'erano solo i tram trainati dai cavalli tra Assakussa e Chinbachi.

I tram moderni non erano ancora disponibili.

Poichè l'allenamento iniziava alle 5 della mattina, i miei alunni che rappresentavano la maggioranza dei partecipanti, dovevano arrivare in città prima di quest'ora per essere a scuola in orario.

Durante questa stagione le mattine erano molto fredde.

Quando si saliva sul Tatami, nella sala del Judo che era grande per questo periodo e non riscaldata, si aveva l'impressione che i piedi si congelassero e si incollassero sulla paglia che spesso ne ricopriva la superficie.

Per questo, molti alunni non iniziavano subito ad allenarsi aspettando che l'aria si riscaldasse.

Per incitarli, gli alunni della mia scuola al Kodokan, iniziavano e finivano al rullo di un tamburo a forma di botte posto su una base, e cominciavano vigorosamente.

Eravamo molto seri.

Chi studiava pigramente o senza impegno era disprezzato dai suoi compagni.

Dopo l'allenamento scrivevano il loro nome a fianco di quello dei propri avversari.

Il registro delle frequenze era considerato come un enorme libro di bilancio.

Erano orgogliosi del numero dei loro combattimenti.

Dopo l'allenamento e la colazione, gli alunni andavano a scuola e seguivano le loro lezioni.

Spesso dovevano cedere al sonno che sopraggiungeva per la stanchezza dopo l'allenamento mattutino.

In molte occasioni ricevevo proteste dai loro professori furiosi di trovare gli alunni che dormivano durante le lezioni.

Perfino io, che ero a quel tempo un professore aggiunto alla Scuola Superiore, ero completamente esausto durante la mia lezione.

Feci uno sforzo per far capire ai miei colleghi che i loro alunni non avrebbero più dormito dopo la fine dell'allenamento invernale (Kan-geiko), e che questo era molto importante per il loro futuro.

A dispetto di questo "tradimento" (il dormire) contro la loro scuola, i miei alunni ottennero i più grandi profitti dal loro impegno.

Divennero resistenti al freddo e acquisirono confidenza con la loro forza di resistenza all'inverno.



Freebudo a cura di Alessio Oltremari

Ciò è provato dal fatto che perfino ora ci sono molte persone che ringraziano per quell'allenamento, e mi dicono che questi allenamenti nella loro infanzia hanno favorito molto sia la loro formazione fisica che mentale.

Tra coloro che si applicarono assiduamente come pensionanti adulti o ragazzi, durante i nove anni che fui presidente della Casa, ricordo in particolare la figura del M° Nagaoka in Judogi, che diventò uno dei rari possessori di 10° Dan; Eizo Yassaku, dottore in legge, a quel tempo presidente della sezione di Judo all'università di Tokyo; Sotaro Yamazaki, il severo padre di Zan Yamazaki che è ora direttore contabile al Kodokan, che a suo tempo ebbe una parte attiva nella competizione dei "Rossi e Bianchi" dei più alti Dan del Kodokan, come capitano o vice capitano.

Ricordo anche Senji Aida rinomato per la sua tecnica intelligente.

Tra gli alunni cintura blu (indicando così gli alunni giovani perché in Giappone le cinture viola con una banda bianca indicano le donne e gli uomini hanno successivamente la cintura bianca, marrone e nera), chi si distingueva per la sua tecnica efficace e veloce, menzionerò Yoshihiza Tokukawa, ex principe, in seguito ambasciatore giapponese a Parigi; Yotaro Sugiruma, uno dei pionieri del Judo francese, che a quel tempo era 6° Dan, il che era eccezionale per un "amatore"; il M° Kawaishi, in seguito trasferitosi a Parigi, divenendo 4° Dan.

Ci furono anche Naochi Yamazaki, sindaco della città di Kissarazu e Yochio Ogata, fondatore del Judo in Argentina.

Queste celebrità, durante la loro coraggiosa infanzia, in costume da Judo, animavano la sala dell'allenamento invernale nel vecchio Kodokan, molto tempo fa.

Ricordo con ammirazione come i maestri Iizuka e Samura (viventi ed entrambi 10° Dan) studiavano ardentemente e senza sosta il loro Judo, cercando di scoprire tutti i suoi aspetti sempre in contatto con gli istruttori della Scuola dei ragazzi, sebbene non facessero parte della stessa.

Affettuosamente ricordo l'onorevole Yokoyama mentre effettuava i giri d'ispezione con la sua aria severa, guardando dall'alto la sala con i suoi occhi di primo istruttore.

Tuttora ho davanti agli occhi la scena dell'esibizione della "Via del Judo", una delle più belle che abbia mai visto, a cui parteciparono i valorosi Yokoyama e Nagaoka, e che ebbe luogo l'8 gennaio 1899, in occasione dell'apertura del Kagami-Biraki (pranzo annuale tenuto nel Dojo all'inizio del nuovo anno) e che, quell'anno, ebbe luogo durante l'allenamento invernale.

La solennità di quella esibizione, piena di fiducia e sicurezza nel Judo, riappare davanti ai miei occhi con dignità, e si rinforza con emozione ogni volta che la ricordo.

Sì davvero per me il Kan-geiko è pieno di ricordi bellissimi.

N.B. Il M° Nobutada Oda non si deve confondere con il M° Tsunetane Oda, il famoso specialista nella lotta a terra, che morì due anni fa (1956 ?).